

votate le imposte, ed i risparmi promessi al paese non li avete attuati.

Ieri appunto si parlava di una legge organica sull'amministrazione della marina nazionale. Non bastava un mese o due ai signori ministri, bisogna tutto il corso dell'anno per fare una legge organica, e voi lo consentiste; ecco i vostri voti.

E questa proposta dell'onorevole Cavallini è forse nuova? No; il deputato Cancellieri ed io la proponemmo l'anno scorso.

Ebbene, si trattava di vari progetti di legge di nuove spese; si discusse nella Camera la nostra mozione per sospenderli; non fu approvata, e quindi passarono; e passarono alacremenente spese per continuare il carcere di Torino in lire 1,300,000, spese per il porto di Ravenna ed altre; allora io non ho sentito l'eloquente parola e l'opportuna proposta dell'onorevole Cavallini a fermare nel bilancio delle spese il corso progressivo.

Ora venne questa parola, e venne per poche centinaia di migliaia di lire, e venne per lavori i quali potranno mettere, dopo qualche anno, i paesi nei quali si eseguono in condizione di pagare quelle imposte che loro si domandano; sono spese più produttive di quelle che sia la spesa di un carcere, che è spesa d'utilità, ma che non produce economicamente quei vantaggi che noi dobbiamo promuovere nell'interesse dei contribuenti e delle finanze nazionali.

Io non so comprendere come il ministro dei lavori pubblici, impressionato anche da questa proposta che venne in fine di una discussione, mentre me l'aspettava in principio, abbia voluto scansarla, dicendo che accetta che per quest'anno vi sia lo stanziamento, salvo poi a vedere l'anno venturo se debba continuare o no. Egli ha voluto giustificare questa sua transazione asserendo che quelle opere che si cominciano nel 1868 si possono senza inconveniente sospendere nel 1869.

Mo io non so persuadermi come si possano cominciare opere, massime trattandosi di opere idrauliche, e poi non seguirle; anzichè illudere il paese con uno stanziamento incompleto e precario, val meglio non farlo.

Io vedo poi all'articolo secondo, e prego l'onorevole Cavallini di notarlo, che sino al 1870 queste spese sono a carico dei comuni e delle provincie, e non è che da quell'epoca che incomincerà lo stanziamento sul bilancio dello Stato.

In quell'epoca noi avremo potuto provvedere all'assetto delle nostre finanze.

In quanto alla legge che si propone, io prego la Camera di voler passare alla discussione degli articoli, votando prima la proposta dell'onorevole Cavallini, che io credo non possa essere accettata. Altre ragioni ha dette l'onorevole Nicotera; io sto però nella questione come la posò l'onorevole Cavallini.

Io non credo che i bilanci dello Stato non possano

sopportare queste modestissime spese in vantaggio del commercio nazionale; io non credo che le condizioni delle nostre finanze impongano di non dar corso alla produzione, di continuare quello che abbiamo fatto per sette anni, spremere dai contribuenti, e niente fare perchè essi possano pagare le imposte.

Io credeva che l'onorevole Cavallini fosse venuto a parlarci piuttosto dirigendosi al ministro dei lavori pubblici, e dicendo: fate che venga in discussione la legge sulle strade comunali e vicinali, che sono le vene per le quali la ricchezza si può muovere e sviluppare, e così restituire alle finanze dello Stato i sacrifici dell'oggi, e rendere quel valido aiuto che il Governo deve chiedergli; fate che venga in discussione quella legge che la Commissione d'inchiesta parlamentare sulle cose di Palermo ci ha presentato per disseminare in mezzo ai produttori una vasta rete di strade comunali e vicinali.

Parlo di quel progetto di legge che impone l'obbligo ai comuni per quelle costruzioni, e dà loro due elementi per compierle, quello della tassa degli utenti, e quello delle prestazioni personali, per cui si tratta di obbligare i municipi, gli utenti, i cittadini a fare delle strade comunali; le strade comunali senza le quali non renderanno le ferrovie, a cui credo non sia mancato il voto dell'onorevole Cavallini, e che tanto danaro hanno tolto allo Stato, e tanto poco rendono alle finanze pubbliche, perchè l'onorevole Cavallini sa in quale condizione siano le nostre ferrovie, come i sussidi dello Stato in larga misura le alimentino, e come esse non possano produrre, perchè mancano le vene che debbono gettare il sangue in queste arterie. Io mi aspettava da lui queste proposte, le uniche che possano rendere tollerabili i sacrifici che voi sin d'ora dovete domandare al paese, le uniche che lo possano sollevare dalla prostrazione in cui è caduto. Parliamoci francamente, perchè il paese sappia quali sieno le cose che noi possiamo fare, perchè il paese vegga quale deve essere il mezzo del riparo, e come esso non possa venire dagli uomini che per sette anni hanno portato il male: il rimedio non verrà da loro, perchè essi, per amore forse di questo rimedio, vanno sino a quell'esagerazione di cui l'onorevole Cavallini ci ha dato l'esempio. (Bene! a sinistra)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavallini ha facoltà di parlare.

**CAVALLINI.** Per verità io non mi attendeva dall'onorevole deputato La Porta il gravissimo rimprovero da lui lanciato contro di me. Mi permetta che gli dica subito che le sue accuse non possono in niun modo rivolgersi al mio indirizzo, e che esse non sono giuste.

Io appartengo a quella schiera di veterani ormai troppo impicciolita, i quali, dal 1848 in poi, lavorano indefessi nell'Aula parlamentare per la ricostituzione della nazionalità italiana. Sono venti anni che in mezzo a tante spine, a tante disillusioni, mi sono